

## **Grecia: la testimonianza di Padre Joseph, sacerdote di Aleppo**

### **presso la Chiesa Armena ad Atene**

Il Corona virus ha sconvolto i piani di tutti noi, chiedendoci di cambiare le nostre abitudini quotidiane. Non è un periodo facile per nessuno e cerchiamo di non abatterci. Essere rimasti in casa non vuole dire essere stati bloccati. La vita ci mette sempre di fronte a situazioni che non avevamo preventivato e in questi casi è necessario tirare fuori il nostro spirito di adattamento, per affrontare nel modo migliore i cambiamenti. È un atto di coraggio riuscire a portare avanti obiettivi di pace e fratellanza nonostante tutto.

Le mie giornate sono cambiate molto. Ho comunque cercato di adempiere ai doveri che il Signore mi ha affidato, anche se con modalità diverse dal solito. Da sacerdote mi sono messo a cercare i modi attraverso i quali far sentire alla gente che Dio esiste sempre e ci chiama ad ascoltare la sua voce. Ho cercato di fare quanto possibile, come tanti altri sacerdoti. Per me l'importante è non smettere di sentirmi responsabile della cura dell'anima e dello spirito delle persone, ancora più necessaria in questo periodo in cui si sente forte il pericolo dell'allontanamento. La vita è un dono di Dio e ha bisogno di cure. Rispetto al periodo prima del Covid-19 mi manca la partecipazione dei nostri fedeli alle funzioni ecclesiastiche che sono fonte di vita. Con i fratelli e le sorelle della Chiesa abbiamo cercato di sfruttare la tecnologia per trovare un modo di stare comunque insieme. La tecnologia forse non è il mezzo ideale, ma è tutto ciò che abbiamo adesso per andare avanti con le attività.

Dallo scorso 26 febbraio, dopo i primi casi di Covid-19 in Grecia, il governo ha subito dichiarato lo stato di emergenza e da fine febbraio è stato possibile uscire solo per ragioni di prima necessità. Le misure di sicurezza, rispettate dalla maggior parte delle persone, ritengo che non siano state però inclusive. Ai margini della società sono stati messi ancora una volta soprattutto i profughi e i senzatetto. Prima che scoppiasse questa situazione, andavamo in strada a portare tè caldo e cibo ai senza fissa dimora, ma soprattutto a scambiare due chiacchiere con loro. A causa delle misure restrittive, non abbiamo potuto continuare questo appuntamento settimanale. Relativamente ai profughi, le procedure per le richieste di asilo hanno subito dei ritardi e sono state addirittura bloccate. Chi è senza documenti non ha la possibilità di lavorare, non ha la possibilità di costruirsi una vita.

La Grecia aveva appena cominciato a riprendersi, dopo una crisi che l'ha profondamente colpita dal 2007. Questo virus è arrivato ed ha interrotto una necessaria ripresa. Il punto non è non avere speranza per un

---

futuro migliore, il punto è che abbiamo bisogno di vedere attraverso i gesti concreti che tutto migliorerà.  
Grazie al Signore stiamo piano piano uscendo da questo periodo.